

Segue dalla prima

Hanno soprannomi - da pronunciare sempre con rispetto, però - molto folkloristici: 'o scellone, 'o liono, 'o milionario, 'o schizzo e fanno affari con la droga, col racket su ogni forma di impresa e di commercio, con gli appalti piccoli e grandi. Fanno tanti danni e ordinano omicidi.

**L'onore del sangue** I guaglioni delle battarie vestono alla moda pure loro, guidano motociclette di grossa cilindrata e infilata nei pantaloni portano la calibro 9. Fittano cocaina o eroina «Brown sugar» e sparano. Sul nemico, sull'infame, sull'innocente: ha poca importanza. Loro sparano e uccidono. Mamme di famiglia (ricordate Silvia Ruotolo?), ragazze (ricordate Annalisa Durante, 14 anni, uccisa a Forcella a marzo?), e bambini cresciuti troppo in fretta all'ombra della malanapoli. Salvatore Albino, 17 anni, guaglione di malavita che campava con qualche scippo e piccoli furti, pochi giorni fa ruba il motorino (a Napoli si dice *so fa*) della figlia di un boss. La ragazzina corre dal papà in lacrime, gli racconta tutto, il papà si mette sulle tracce del ladro, lo trova e lo uccide. Sotto gli occhi della figlia: la faccia del boss è salva, l'innocenza di una ragazzina di 14 anni è perduta per sempre. Cose di Napoli, dove la camorra ormai ha rotto tutti gli argini: come un esercito uscito dai suoi fortificati, muove alla conquista della città. Di tutta la città.

**Impalcature e pallottole** Lunedì mattina ai Colli Aminei due guaglioni fermano la loro moto sotto l'impalcatura di un cantiere edile. «Scendete, venite giù, vi dobbiamo parlare», ordinano ai due operai al lavoro. I due non sentono o forse fanno finta di non sentire. Non c'è problema: i malacarne ora non parlano più, tirano fuori la calibro nove dai pantaloni e sparano. Il proprietario del cantiere non ha pagato il pizzo e ora i due operai sono in ospedale feriti. Il padrone capirà e pagherà la sua tassa alla camorra. Sempre lunedì, le dieci di sera, Quartieri Spagnoli, cuore antico e bellissimo di Napoli: ristoranti, pizzerie, negozietti e i bassi dove i *femmenelli* portano i clienti raccattati dalle parti di Piazza Municipio. Quattro killer, con passamontagna e caschi, vomitano venti colpi di mitraglietta contro una pattuglia di «falchi», quei poliziotti in moto che si occupano del controllo della parte più dura della città. La camorra voleva dare una lezione alle guardie. E anche questa è una svolta di quelle che faranno versare altre lacrime a Napoli.

**Chiacchiere con le amiche** «La Campania - si legge nell'ultima relazione della Direzione investigativa antimafia - è, tra le cosiddette regioni a rischio, quella in cui si registrano il maggior numero di omicidi». Più della Sicilia, più della Calabria. E tanto potrebbe bastare. Ma molto più delle analisi di *intelligence* e delle statistiche, può parlare delle straprote della camorra, della sua capacità di entrare nella vita degli uomini di una intera città, la storia di un uomo solo: Giannino Durante. Giannino ha una cinquantina d'anni e vive in via Vicaria Vecchia, quartiere Forcella. Per cam-

Una moto sotto un cantiere, una parola nessuna risposta: gli uomini del clan sparano, chi deve capire capisce



## GUERRA sotto il Vesuvio

Il racket che strangola tutto: pizzerie, negozietti... La Direzione investigativa antimafia: «Situazione a rischio». E poi le faide. La figlia di un boss riceve uno sgarbo, va da papà che fa giustizia

A marzo Annalisa è in strada con le amiche: un regolamento di conti, lei non c'entra ma rimane a terra crivellata. Il padre la piange impreca. Lo «avvertono». Poi lo licenziano

# Napoli ostaggio della camorra

Pallottole agli operai delle aziende che non pagano il pizzo, ragazzini falciati nella guerra tra clan

### cronache napoletane

#### L'ASSALTO AL CANTIERE

Lunedì, un gruppo di fuoco della camorra si presenta in un cantiere edile ai Colli Aminei. I killer chiedono notizie del proprietario a due operai che sono su una impalcatura. Non le ottengono e sparano. Bilancio: due feriti. E' il prezzo pagato per non aver obbedito al racket delle estorsioni.

#### POLIZIA NEL MIRINO

Sempre lunedì, è sera quando ai Quartieri Spagnoli, nel cuore antico della città, quattro killer con il volto coperto dai caschi assaltano una pattuglia di «falchi» della questura. Gli agenti rispondono al fuoco e si salvano. Sul terreno rimangono venti bossoli esplosi da una mitra-glietta.

#### LICENZIATO DAI BOSS

Giovanni Durante è il papà di Annalisa, 14 anni, uccisa per sbaglio dai killer della camorra a Forcella nel marzo scorso. Durante aveva da poco trovato un lavoro in una impresa di pulizia, ma qualche mese fa è stato licenziato. Dopo la morte di Annalisa aveva denunciato i boss e la camorra.



Poliziotti perlustrano un edificio in ristrutturazione dove due operai sono stati feriti con colpi d'arma da fuoco

Foto di Cesare Abbate/Ansa

## Campania, Comuni commissariati a senso unico

A Marano e Portici la destra «orienta» le indagini sulle amministrazioni di centrosinistra. Intoccabili quelle della Cdl

Gualfardo Montanari

**NAPOLI** Un milione di persone rischiano di vedersi annullato il loro voto amministrativo. Un fatto grave, gravissimo, che non accade soltanto in Bielorussia o in Cecenia, ma che riguarda anche l'Italia. Da circa dieci anni, in Campania, nelle province di Napoli, Caserta, Salerno e Avellino, almeno settanta comuni vivono con il fenomeno dello scioglimento dei Consigli Comunali per i condizionamenti camorristici sul sistema amministrativo. Dal 1990 è stata varata, infatti, una legge, la 142 del marzo '90, che consente al Ministro dell'Interno, di concerto con i Prefetti, di sciogliere quelle amministrazioni comunali, qualora, a seguito delle indagini svolte da una commissione istituita ad hoc, siano stati ravvisati pesanti e oggettivi condizionamenti da parte della malavita organizzata. In provincia di Avellino, il comune di Quindici, dove da un quarto di secolo è in corso un faida sanguinaria tra due opposti clan, è

sicuramente il luogo in Italia dove questa legge ha trovato più volte applicazione. Da più di dieci anni, oramai, i cittadini di questo comune non riescono ad eleggere un'amministrazione, senza subito dopo vedersi annullare l'esito del voto. In molti casi, questo strumento legislativo è servito a contrastare il binomio camorra-politica. Da circa tre anni a questa parte, però, l'applicazione di questa legge si è espressa attraverso provvedimenti «strani». Le commissioni d'accesso del Ministero dell'Interno hanno fatto visita ed in alcuni casi hanno sciolto amministrazioni guidate da esponenti politici noti per le loro battaglie contro la camorra. Due casi su tutti: lo scioglimento del comune di Portici, nel 2002, e quello di Marano, per cui le procedure sono state avviate lo scorso agosto. A Portici, comune di 100mila abitanti alla periferia sud di Napoli, due anni fa, sotto pressione una forte pressione politica ad opera dei senatori Emiddio Novi, di Forza Italia, e Michele Florino di Alleanza Nazionale, viene istituita la commissione d'accesso. In pochi mesi, questa com-

pie le sue indagini, a seguito delle quali dal Ministero dell'Interno viene firmato il decreto di scioglimento e il comune viene commissariato. Il sindaco oggetto del provvedimento, il ds Leopoldo Spedalieri fa ricorso e prima il Tar, poi il Consiglio di Stato gli danno ragione. Dopo un anno di commissariamento, Spedalieri e la sua giunta ritornano al suo posto. A Marano, comune di 50mila abitanti, nella periferia a nord di Napoli, fino al 28 luglio scorso, era in carica un sindaco, Mauro Bertini, che da quasi un decennio lottava per ridare dignità e legalità ad una comunità, i cui destini fino al '93 erano in mano ai clan che si spartivano gli affari. Bertini aveva svolto un'opera profonda di bonifica in tutti i settori della vita sociale, civile e amministrativa del suo Comune, tanto da ricevere in più di una circostanza minacce e intimidazioni. «Quel Bertini lì non deve amministrare più», dice un capoclan locale con un suo affiliato, durante una telefonata intercettata dagli investigatori. Purtroppo, dallo scorso 28 luglio, Mauro Bertini, il Comunista, il «sindaco

perbene», come lo chiamano i suoi concittadini non può più occuparsi, come Sindaco, di legalità e di moralizzazione della vita amministrativa perché la commissione d'accesso mandata da Pisanu e sollecitata sempre dal duo parlamentare Novati-Florino ritiene che Bertini sia pesantemente colluso con la camorra. Storie come quelle di Bertini e di Spedalieri non sono purtroppo eventi rari nel napoletano. In quest'area sono almeno altri dieci i comuni che da un momento all'altro possono essere dichiarati a «democrazia sospesa». Alcuni di questi (come Pomigliano o Casoria), sono importanti comuni campani governati dal centrosinistra. Un caso? Può darsi. Certo è che in altri comuni della Campania (vedi i casi di Nocera Superiore o Torre del Greco) per episodi (accertati dalla magistratura) di grave ingerenza della malavita organizzata nelle pubbliche amministrazioni, non è arrivata nessuna commissione d'accesso. Sarà perché a Nocera Superiore e a Torre del Greco amministra la Casa delle libertà?

pare vende ninnoli, video cassette e cd nel quartiere dove la gente vive da sempre gomito a gomito con la camorra: ieri i Giuliano, oggi i Misso-Mazzarella. Il 27 marzo, è sera, sua figlia Annalisa, 14 anni appena, è giù in strada. Lui la chiama e le dice di salire. Nella pizzeria di fronte Annalisa ha comprato pizze fritte e crocchette, la cena della sua famiglia. La ragazzina non sale, vuole parlare ancora un po' con le sue amiche. Poco distante dal gruppo c'è Salvatore Giuliano, vent'anni. Lo chiamano 'o russo ed è parente dei Giuliano, Loigino, Carmine e il capostipite Pio-Vittorio.

Grande camorra ora caduta in disgrazia, Carmine è morto di tumore, Loigino 'o liono si è pentito: la famiglia conta meno di zero. Ma Salvatore vuole rientrare nel giro, dicono che spacci droga per suo conto.

**Fiori strappati** «Kobret», la chiamano nei vicoli, roba sintetica, che costa poco e spacca le vene. Roba da non vendere senza il permesso del clan. Pena la morte, che quella sera ha il volto di due killer che spuntano dalla parte alta del vicolo. Hanno le pistole, sparano, Salvatore si ripara dietro una macchina e spara pure lui. Nel vicolo la gente urla. «Fujite», scappate. Annalisa trema, non sa che fare. Un proiettile le spezza la vita. Cade a terra, la faccia nel suo sangue. È morta. Lei che nel suo diario di ragazzina scriveva «vivrò e vivrò sempre anche se questa vita non è quella che vorrei io...», è morta uccisa dalla camorra. Che a Forcella toglie e dà la vita, come un dio spietato e potente. La camorra può tutto, anche dedicare poesie alle sue vittime. «Annalisa, fiore spezzato...», così la commemora Luigino Giuliano, una volta boss dagli occhi di ghiaccio, da due anni collaboratore di giustizia per i giudici, infame e uomo da niente per gli altri boss. Parole!

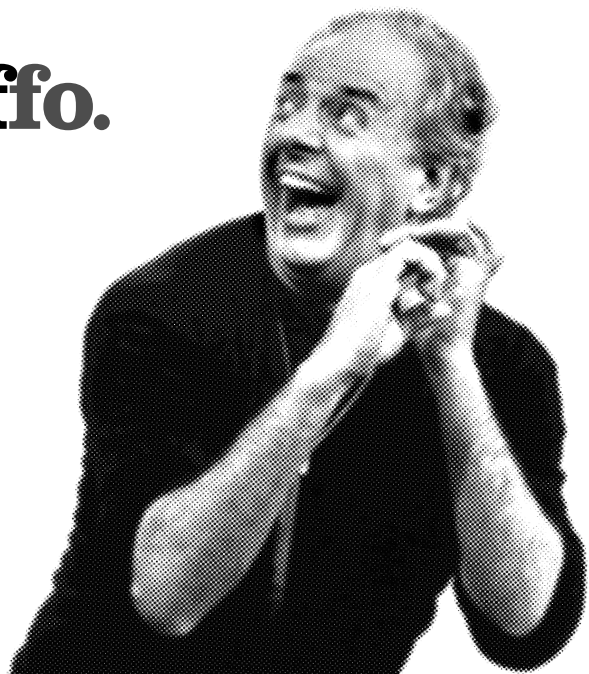
**Un padre** Giannino Durante ha il cuore devastato dalla tragedia. Parla con i giornali, va in chiesa a parlare della camorra che uccide, lo si vede spesso nelle piccole tv private di Napoli inveire contro i boss e la loro cultura di morte. Giannino, uomo semplice, scaglia quel suo lutto contro le istituzioni che non hanno saputo difendere sua figlia e che non sanno difendere una intera città, e contro i criminali. Ma la vita continua, Giannino Durante ha anche un'altra figlia da campare. E allora trova un lavoro ad Arzano. Fatica tanta, soldi pochi: il papà di Annalisa si guadagna il pane in una impresa di pulizie. Un giorno sta spazzando un marciapiede insieme ad un collega, e da una macchina due brutte facce lo guardano fisso. Face da malacarne. «Gianni, vattene», gli fa il collega. Lui non capisce. Il giorno dopo, quella macchina torna, dentro ci sono sempre quei due, e sempre guardano fisso Giannino Durante. E lui ancora non capisce. Passa qualche giorno e il datore di lavoro lo chiama: «Te ne devi andare». Senza una spiegazione. Alla camorra non è bastato ammazzargli una figlia: Giannino Durante ha parlato troppo, sua figlia doveva piangere in silenzio, e invece ha rotto le palle a quelli che contano, e ora se ne deve andare. Lui non deve più lavorare a Napoli, la città in ostaggio.

Enrico Fierro

Quartieri Spagnoli gli «affari» vanno e i poliziotti non devono disturbare: venti colpi di mitraglietta contro una pattuglia



## mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. La prima videocassetta in edicola con l'Unità, a 8,90 euro in più.

I monologhi da Mistero Buffo.



- Sabato 16 ottobre **Mistero Buffo**
- Sabato 30 ottobre **Fabulazzo Osceno**
- Sabato 13 novembre **Storia della Tigre**
- Sabato 27 novembre **Ububas va alla guerra**

**l'Unità**